

*Università degli studi Ca' Foscari di Venezia - Scuola di
Specializzazione Interateneo per insegnanti di scuola secondaria*

SSIS Sede di Verona

**IL GIORNALISMO NELLA SCUOLA
TRA PRESA DI COSCIENZA CIVILE
E APPRENDIMENTO**

*Tesi di diploma per
la classe di concorso 50/A
presentata dalla specializzanda
PAOLA FRIGERI
Matricola R01003*

*RELATORE:
prof.ssa PAOLA MARINETTO*

Pre appello maggio 2002

INDICE

INTRODUZIONE:

dall'esperienza di tirocinio alcune riflessioni *pag.3*

CAPITOLO I:

*il giornalismo come risposta didattica
alle finalità scolastiche generali e disciplinari
secondo i programmi Brocca* *pag.7*

CAPITOLO II:

*da voci autorevoli motivazioni e modalità
di un curriculum di scrittura funzionale* *pag.13*

CAPITOLO III:

*un'ipotesi di percorso di scoperta
e sperimentazione del giornalismo* *pag.19*

CONCLUSIONI *pag. 28*

NOTA BIBLIOGRAFICA *pag.30*

INTRODUZIONE:

dall'esperienza di tirocinio alcune riflessioni

Durante il tirocinio, svolto in due scuole superiori mantovane, ho avuto l'occasione di assistere ad un paio di lezioni incentrate sulla lettura, l'analisi e la produzione di testi giornalistici. Il docente accogliente del Mantegna aveva infatti aderito ad una proposta didattica del quotidiano "La Stampa", denominato "La stampa in classe 2001 – 2002 per lo studente delle scuole superiori", e contemporaneamente attivato un laboratorio di scrittura finalizzata alla realizzazione, da parte di ciascun alunno, di una pagina di giornale contenente quattro testi: uno argomentativo, uno regolativo, uno espositivo e un'intervista.

In tutte e due le occasioni in cui sono stata presente alle lezioni, non è stato difficile cogliere le somiglianze, anziché le differenze, che caratterizzavano i livelli di conoscenza e di competenza linguistico – testuale degli alunni di questa prima superiore, assimilabili a quelle di un alunno di III media. Il docente infatti, attraverso le esercitazioni proposte, riprendeva conoscenze che avrebbero dovuto già essere proprie del bagaglio culturale degli studenti, in quanto argomenti inclusi nei programmi di italiano delle scuole medie; tuttavia egli adottava una metodologia diversa, decisamente più accattivante ed interessante di quella tradizionalmente proposta. Non utilizzava manuali né forniva spiegazioni, ma attraverso il metodo induttivo e domande stimolo guidava gli alunni a scegliere il tipo di testo adatto all'argomento da trattare nel proprio pezzo, ed a ragionare sulla sintassi e sul lessico più adatti allo scopo dell'articolo. Così egli riusciva ad attingere alle preconoscenze dei suoi studenti e a renderli consapevoli delle informazioni che già possedevano, ma sulle quali probabilmente non erano mai stati chiamati a riflettere.

Credo che debba cominciare proprio così un percorso di apprendimento della scrittura, in particolare di scrittura giornalistica. Si tratta di un percorso attento alle esigenze degli adolescenti, che hanno raggiunto la fase cognitiva logico – formale, assente in preadolescenza, e che quindi possono effettuare operazioni di astrazione, senza necessariamente passare attraverso un'attività empirica.

Dunque i giovani adolescenti, che frequentano il biennio di un istituto tecnico, a cui si vuole rivolgere la proposta didattica che verrà esposta in questo elaborato, hanno sì di partenza le medesime competenze e conoscenze linguistico – testuali di un alunno di III media, ma completamente diverse sono le loro esigenze cognitive ed affettivo - emotive, il loro modo di relazionarsi al mondo, all'altro e a se stessi, i loro interessi e le motivazioni che li rendono curiosi nei confronti della realtà. I progetti e le proposte

didattiche devono saper rispondere a questi cambiamenti evolutivi, per essere davvero incisive nella personalità dell'individuo e divenire parte non solo del suo bagaglio culturale ma anche della sua persona, in forma di competenze e capacità, trasferibili in vari contesti ed utilizzabili in nuove ed imprevedibili situazioni di vita.

Durante una delle lezioni dedicate al giornalismo, gli alunni, guidati dal docente, leggevano la copia del quotidiano del giorno, per cercare di comprendere il contenuto dell'articolo dalla sola lettura del titolo, dell'occhiello e del sommario. L'esercizio aveva come scopo quello di riconoscere i generi giornalistici: politico, economico, culturale, di costume, etc. L'esercizio era risultato abbastanza semplice, in quanto i ragazzi facilmente e velocemente intuivano il contenuto del pezzo: il problema si poneva però ogni qualvolta il docente cercasse di verificare le loro conoscenze rispetto agli argomenti trattati nel giornale. Per fare un esempio; parlando di una questione legata al Parlamento, riferendosi ad esso il giornalista aveva utilizzato un'anafora lessicale, la perifrasi: agli alunni risultava impossibile l'associazione semantica fra la parola del testo e l'oggetto della questione, in quanto non sapevano di cosa fosse sede il palazzo Montecitorio di Roma! Il professore si è limitato a criticare la loro formazione ricevuta alle scuole medie ed ha continuato l'esercizio. In realtà questo episodio avrebbe potuto fornire lo spunto per una riflessione insieme alla classe sull'uso del linguaggio che gli adulti ed il mondo dell'informazione fanno, intriso di perifrasi assai poco trasparenti se non c'è un'enciclopedia condivisa fra emittente e destinatario; inoltre si sarebbe potuta sottolineare la scarsa conoscenza di aspetti politico – sociali nei giovani cittadini di quella classe, presto chiamati ad esprimere la loro opinione attraverso scelte, come quella del voto politico, che incidono non solo sul loro futuro ma anche su quello della comunità di appartenenza. Come si può pensare, in qualità di operatori dell'agenzia formativa principale, la scuola, di sorvolare su tali questioni?

Una delle esigenze primarie degli adolescenti, a cui la scuola deve saper rispondere, è quella di scoprire il mondo; dico la scuola, perché i sistemi informativi attualmente disponibili per una tale operazione sono spesso superficiali, tendenziosi perché asserviti ad un potere o ad un secondo fine, disordinati e frammentari nelle loro esposizioni, tanto da risultare inaccessibili a molti o viziati nei contenuti. Servizi televisivi, articoli di giornale e informazioni via internet sono per lo più difficili da comprendere per chi, come l'adolescente, non ha ancora sufficienti strumenti cognitivi per tradurre qualsiasi messaggio proveniente dall'esterno per mezzo di personali codici e griglie interpretative. E' la scuola che deve fornire all'adolescente e alla sua

curiosità quegli elementi di analisi, critica, selezione e valutazione necessari a formarsi una propria opinione, a riconoscere il fine e la funzione di ciò che sta leggendo o ascoltando, a riassetare le nuove informazioni ricevute in un sistema di decodifica più ampio. Queste operazioni di ri – costruzione¹, cioè di riformulazione di vecchi significati e di vecchi valori in una nuova veste concettuale, conferiscono una dimensione più ricca e complessa alla propria esistenza umana, relazionale ed intellettuale. Indubbiamente non è di buon esempio ai giovani d'oggi il mondo adulto, fatto di superficialità, di notizie sensazionali, che paiono non avere un background storico e che presto vengono dimenticate, passate velocemente quanto l'emozione che per un attimo hanno risvegliato in menti stanche e passive, abituate a ricevere senza reazione; un mondo, quello adulto, nel quale non trovano più spazio l'analisi e la valutazione prima della considerazione, dove tutti giudicano in ambiti che non conoscono né competono loro, avendo però la presunzione, spesso la certezza, di trasformare la propria lettura irrazionale e superficiale in una realtà a cui appigliarsi per numerosi, a volte biechi, motivi e bisogni. E così ogni opinione diviene sentenza, sempre accompagnata da quell'arroganza che caratterizza il popolo adulto occidentale opulento ed egoista, pronto a negare il suo stesso passato di sofferenza e miseria, di regime e di emigrazione, pur di difendere i privilegi ottenuti. Perché non spezzare la catena e, in qualità di insegnanti, insegnare l'umiltà del "saper di non sapere" e la forza di voler conoscere per capire? In fin dei conti la responsabilità della scuola sta anche nel formare un buon cittadino secondo i principi cari alla democrazia: l'uguaglianza, la libertà di pensiero, parola e dissenso, la possibilità di scegliere in un ventaglio di possibilità. Scrive Bevilacqua: "Dopo tanti secoli di civilizzazione, gli individui si trovano a vivere una vita senza più schermi culturali e simbolici, ridotta alle sue funzioni materiali essenziali: produrre e consumare. L'annichimento progressivo di ogni significato spirituale dell'esistenza, sempre più soggiogata alle regole dello scambio di mercato, fa sì che gli individui esistano essenzialmente solo in quanto produttori e consumatori"²: alla scuola, storicamente depositaria di saperi e di valori, spetta il compito di fuggire questo sistema e di offrire agli alunni la possibilità di pensare, dubitare dunque di essere; mai il "cogito ergo sum" è stato così utile come oggi quale monito per la sopravvivenza dell'uomo libero in quanto pensante.

¹L. MASON, M. SANTI, Ragionamento collaborativo e cambiamento concettuale. Uno studio esplorativo, in "Orientamenti pedagogici", anno XLII, n.5 - 1995

² P. BEVILACQUA, Sull'utilità della storia per l'avvenire delle nostre scuole, Donzelli ed., Roma, 2000, pag.XIX

La scuola superiore deve aiutare l'adolescente ad avvicinarsi in maniera graduale alla realtà socio – politica di cui presto sarà protagonista. Il mondo scolastico deve fungere da specchio del macrocosmo sociale, del quale deve riprodurre dinamiche, problemi e questioni aperte, per allenare l'adolescente a divenire responsabile delle sue azioni e delle sue scelte, pur facendo i conti con quelle degli altri. La scuola deve cioè formare l'uomo sociale, insegnandogli a fuggire comportamenti da struzzo o pensieri stereotipati, fondati sull'ignoranza ed il pregiudizio; l'alunno deve essere allenato ad adottare quella logica della cautela che insegna a giudicare dopo aver realmente conosciuto e compreso, a scegliere dopo aver vagliato fra molte possibilità, a muoversi dopo aver considerato premesse ma anche conseguenze. Il tutto in un clima di collaborazione e di grande rispetto delle differenze, in cui qualsiasi conflitto sia vissuto come un'occasione per crescere e non un elemento distruttivo del proprio o altrui essere, del proprio o altrui agire.

La scuola non può sottrarsi al compito fondamentale di formare il discente nella sua globalità, incidendo sui tre aspetti fondamentali che lo costituiscono: biologico, cognitivo e socio – psicologico. Finalità educative e disciplinari dunque si debbono intersecare e le proposte didattiche ne devono essere la traduzione pratica.

Richiamando infine la questione linguistica precedentemente accennata, ricordiamo che una delle competenze trasversali, che abbracciano cioè tutte le discipline, è quella comunicativa. Insegnare agli alunni a riflettere sui diversi modi di esprimersi, ad adeguare il registro linguistico alla situazione comunicativa, ad adattare la tipologia testuale allo scopo ed al contenuto, non significa solamente raffinare le capacità comunicative di un individuo, ma fornirgli quegli strumenti necessari ad essere un uomo libero, capace di esprimere i propri pensieri e le proprie emozioni, a suo agio in ogni situazione, fiero di conoscere e di essere protagonista del suo mondo. “Quando il povero saprà dominare le parole come personaggi, la tirannia del farmacista, del comiziante e del fattore sarà spezzata... chiamo uomo chi è padrone della sua lingua”, scriveva Don Milani in una lettera del 1956 al “Giornale del mattino”: se al povero sostituiamo la parola ignorante, ancora queste parole devono fungere da monito per gli studenti, da guida per noi insegnanti.

CAPITOLO I:

il giornalismo come risposta didattica

alle finalità scolastiche generali e disciplinari secondo i programmi Brocca

Una delle attività didattiche maggiormente rispondente alle esigenze educative, formative e disciplinari degli alunni delle scuole superiori è rappresentata dall'esperienza del giornale. Dopo la riforma sugli esami di stato³, che prevede, fra l'altro, la trattazione di un argomento secondo il modello dell'articolo di giornale, è dovere dell'insegnante esercitare gli alunni sin dal primo anno ad impadronirsi della struttura linguistico – testuale di riferimento in modo da interiorizzarla, per arrivare a produrre testi corretti e di buon livello strutturale, espressivo, linguistico e critico.

Partiamo considerando quali esigenze di espressione di un adolescente soddisfa un percorso sul giornalismo. Con l'adolescenza inizia quel processo di separazione dalla figure parentali che si concluderà con la definizione della personalità adulta: il giovane si doterà infatti di un suo *modus vivendi*, di un suo punto di vista del mondo e di un suo sistema valoriale che costituiranno la base delle sue future scelte esistenziali. In questa fase evolutiva, dunque, l'adolescente tende a rifiutare in toto le posizioni degli adulti autorevoli che hanno segnato la sua infanzia ed a cercare fuori dal contesto affettivo di riferimento nuove risposte, nuove idee. L'adolescente però non si accontenta di ricercare, ha bisogno anche di esplicitare ciò che pensa, di cercare conferme, di affermare, attraverso le sue dichiarazioni, tutta la sua identità in divenire. Offrirgli uno spazio di manifestazione delle sue idee, e prima ancora strumenti per formarle ed ambiti di confronto per misurarle, è uno dei doveri della scuola. L'esperienza del giornale consente proprio di operare in questa direzione, attraverso l'esercizio delle abilità della lettura e della scrittura. Allenandosi a leggere i quotidiani o le riviste specializzate impara a confrontarsi con punti di vista differenti dal proprio, a documentarsi prima di formulare il proprio pensiero e di esporlo, ad acquisire un metodo per la raccolta di informazioni, di cui potrà avvalersi ogni qualvolta deciderà di approfondire le sue conoscenze o di soddisfare le sue curiosità culturali. Il percorso di apprendimento delle scritture finalizzate alla produzione di testi giornalistici parte sempre dalla lettura: un tale esercizio allena l'allievo a possedere questa abilità e ad utilizzarla per soddisfare autonomamente i suoi interessi culturali e le sue esigenze di crescita.

³ D.P.R. 23 luglio 1998, n.323, Regolamento del nuovo esame di stato.

Alla lettura segue il processo di scrittura, per mezzo del quale l'adolescente può esprimersi e parlare di sé, utilizzando varie forme testuali. Si tende a credere che la scrittura prediletta dagli adolescenti sia quella autoreferenziale e che l'adolescente sia troppo concentrato sul suo viaggio interiore per interessarsi al mondo che lo circonda; questa è una visione riduttiva ed in parte erronea dell'adolescenza. Non è proprio dell'adolescente, l'estremista che tutti conosciamo, a tuffarsi nelle esperienze senza mezzi termini, dando tutto di sé? E lo fa soprattutto rivolgendosi alle questioni del mondo, a quelle politiche, a quelle della sua parrocchia o a quelle delle associazioni di volontariato: il suo impegno è forte e sincero e merita quelle attenzioni e quel rispetto che l'adulto non sempre riesce a riservargli. Anzi è proprio questo impulso energetico fortissimo che l'adulto deve imparare a cogliere e a dirigere, perché l'adolescente spesso ne rimane vittima, ne è spaventato e non sa dosarlo. Il docente è chiamato a non frustrare la pulsione dell'alunno, ma a trasformarla in conoscenza, in strumenti cognitivi e in competenze metacognitive nuove, adeguate alla sua crescita. Si tratta cioè per il docente di dirigere questa forte spinta, insita nell'alunno, verso la maturazione di una costante e positiva predisposizione psicologica e intellettuale all'apprendimento. Un progetto incentrato sul giornalismo offre proprio questa occasione: costringe l'alunno ad un investimento notevole, gli offre l'occasione di conoscere nuove realtà civili, culturali e morali, di tenersi aggiornato rispetto alle vicende del mondo e di uscire da quegli orizzonti che altri, nel periodo dell'infanzia, avevano disegnato per lui. Consente cioè all'adolescente di raggiungere la consapevolezza del cittadino che ha deciso di essere e gli offre l'occasione di cominciare ad attivarsi per divenirlo.

Perché proprio il giornale e non altri strumenti mass mediatici informativi e formativi? La tendenza oggi è quella di accogliere qualsiasi notizia proveniente dal tubo catodico in maniera passiva, con la conseguenza che le trasmissioni televisive non contribuiscono a produrre idee, a formare opinioni, le impongono come pacchetti preconfezionati, pronti all'uso. E naturalmente le opinioni in esse dibattute, affinché possano arrivare a tutti i cittadini di qualsiasi estrazione sociale e livello culturale, sono semplici, anzi direi proprio banalizzate, avulse dal contesto in cui si sono originate, presentate come slogan facili da ricordare, intrise di pregiudizi e soprattutto di luoghi comuni. Il giornale invece ha mantenuto la sua dimensione critica del fare opinione. Da quando poi esistono mezzi come internet che forniscono informazioni in tempo reale, il quotidiano ha rafforzato il suo compito di

fornire chiavi di lettura dei fenomeni, e di approfondire gli argomenti per cercare di sviscerare in maniera unica ed originale le questioni trattate; non può competere in termini di velocità, lo fa in termini di analisi e di critica. Certo un secondo interessante passaggio, in un percorso di scoperta del mondo giornalistico, potrebbe, anzi dovrebbe, essere quello di confrontare stili, contenuti e linguaggi del mondo della stampa e di quello della TV, rieducando l'alunno all'ascolto critico, all'analisi ragionata e alla discussione costruttiva. Ma solo in un secondo momento.

L'esperienza del giornale, se viene finalizzata alla produzione di un giornalino di classe o d'istituto, consente di raggiungere l'importante obiettivo di abituare lo studente a ricoprire quegli incarichi, che lo rendono protagonista attivo, in maniera seria e responsabile. La tendenza della scuola italiana contemporanea oggi è infatti quella di dar vita ad esperienze che siano ascritte in un più ampio contratto formativo, stipulato dalla scuola e dal discente, in cui entrambi condividono il percorso individualizzato e lavorano in sinergia per raggiungerne gli obiettivi, assumendosi ciascuno le proprie responsabilità rispetto agli eventuali risultati. Un progetto sul giornalismo, che impegnerebbe l'alunno per alcuni mesi e su più fronti, sarebbe una possibile traduzione pratica di questa tendenza.

Riflettiamo ora sull'utilità dell'esperienza del giornale dal punto di vista delle finalità e degli obiettivi di apprendimento della disciplina dell'italiano, facendo sempre riferimento a quelli citati nei programmi Brocca.

“Il giornalismo possiede propri canoni di esposizione che si acquisiscono con il tempo e con l'esercitazione”⁴; inoltre possiede un suo stile ed un suo linguaggio, simili al parlato ma dai toni più elevati e ricercati. Il riconoscimento e l'acquisizione del registro giornalistico e delle sue strutture formali e morfo - sintattiche implica la presa di coscienza dell'esistenza di varie modalità comunicative e del loro legame con il contesto. Di conseguenza l'alunno, stimolato a compiere una più ampia riflessione sulla natura e sul funzionamento della lingua, diviene maggiormente consapevole dell'uso che egli stesso ne fa e dunque più in grado di controllarla o di effettuare le necessarie modifiche. Nel momento in cui dovrà scrivere, l'alunno si troverà ad effettuare delle selezioni mirate ed a ragionare dunque sulle differenze fra scritto e parlato, sui registri linguistici, sul lessico comune e su quello speciale, sulla sintassi ellittica e su quella esplicita, divenendo consapevole della complessità ma anche dell'enorme ricchezza di opportunità offerte dallo strumento linguistico. Il

⁴ G. SANTAMBROGIO, Il giornalismo all'esame di stato, in “Nuova Secondaria”, 15 maggio 200, anno XVII, n.9

quale verrà percepito come sempre in divenire, nel tempo e nello spazio, aperto a prestiti lessicali provenienti da altre lingue e pronto a coniarne di nuovi per adeguarsi ai cambiamenti socio- culturali.

Un'analisi ed una selezione così dettagliate ed accurate in fase di scrittura, costringerà l'alunno a rivedere il suo testo ed eventualmente a ritoccarlo più volte; ne consegue che egli assumerà un atteggiamento flessibile di fronte a qualsiasi sua produzione, scritta o orale, adeguandola via via alle diverse esigenze e situazioni emergenti.

In un percorso didattico destinato alla conoscenza dei pezzi che costituiscono un quotidiano è previsto lo studio dei cosiddetti generi giornalistici, in quanto per ciascun argomento esiste non solo una modalità specifica per trattarlo ma anche un linguaggio proprio; il fatto di studiare i generi giornalistici aiuta l'alunno ad acquisire un'"elasticità" linguistica che gli sarà poi utile nella stesura di testi in altre discipline, da quelle umanistiche a quelle prettamente scientifiche o tecniche. Inoltre l'esperienza del giornale permette di aumentare le proprie conoscenze relative ad altre discipline fatte oggetto del proprio pezzo, cogliendo così il valore trasversale della produzione scritta.

La trasversalità si traduce anche in interdisciplinarietà se l'articolo è utilizzato come pretesto per affrontare questioni complesse da più punti di vista. In questo modo anche l'idea che gli alunni hanno delle discipline studiate a scuola può cambiare proprio attraverso l'approccio giornalistico: gli argomenti di attualità infatti sovente afferiscono alla storia, alla geografia o alle scienze naturali, le quali non vengono più considerate solo come materie di studio, intrise di informazioni a volte giudicate obsolete, ma come strumenti per comprendere meglio un presente sempre in trasformazione. Discipline come la storia e la geografia hanno bisogno anche dei giornalisti quando si tratta di questioni contemporanee: senza di loro sarebbe difficile comprendere la complessità di certi fenomeni o eventi e le loro conseguenze, come ci ricorda Giovanni Santambrogio riferendosi al crollo del muro di Berlino⁵.

La scrittura giornalistica costringe inoltre ad individuare il nucleo fondamentale della questione trattata, intorno al quale costruire l'intero testo. Il pezzo infatti deve avere un suo focus, sul quale deve essere diretta l'attenzione del lettore. E la scelta del focus è strettamente correlata alla definizione dello scopo che lo scrittore del

⁵ Santambrogio, op.cit., pag.46

pezzo si propone: “qual è la finalità dell'emittente” e “qual è il suo punto di vista” sono i due aspetti importanti della comunicazione, sui quali l'insegnante di italiano deve richiamare l'attenzione dell'allievo. Rapporto testo – finalità, struttura globale e focus: è chiaro che tali considerazioni fanno parte di un progetto di scrittura, che prevede il rispetto rigoroso di una serie di fasi ed operazioni perché possa essere realizzato. L'alunno impara così anche a pianificare, a pensare prima di realizzare, a riflettere dopo la creazione per valutare ed eventualmente ad intervenire per correggere. Uno degli obiettivi principali relativi alla didattica della scrittura è anche l'acquisizione del processo di composizione. Scrivere un articolo di giornale, indipendentemente dal genere o dalla tipologia a cui risponde, significa compiere una serie di operazioni: ideare, ordinare ed articolare, infine definire gli aspetti formali come il registro linguistico, la sintassi in termini di ipotassi o paratassi, la lunghezza del pezzo, l'impostazione grafica. In questo modo l'alunno sperimenta la sua creatività e sviluppa le capacità di autocritica e di autovalutazione, divenendo consapevole delle sue risorse ma anche dei suoi limiti.

Sia la lettura che la scrittura devono essere effettuate secondo un percorso di comprensione e di analisi dei contenuti, che preveda l'utilizzo di un'ampia varietà di testi. Una programmazione didattica realmente effettuata in termini di continuità con i cicli scolastici precedenti, fondata su azioni graduali, organiche e produttive, deve partire dalla ripresa di tutte le tipologie testuali; nella scuola superiore però esse verranno applicate a tematiche nuove, per lo più riferite a situazioni di vita reale, sociale, relazionale, morale e politica. Attraverso diversi esercizi di scrittura gli alunni dovranno cioè essere allenati a trasferire le loro conoscenze e le loro competenze in contesti e situazioni che potrebbero realmente incontrare nella loro esperienza extrascolastica. Il giornale permette di sperimentare molte tipologie testuali e di scoprire che nella realtà attuale i testi sono per lo più a dominanza tipologica, caratterizzati cioè dalla compresenza di più tipologie.

Dal punto di vista della riflessione sulla lingua, particolare significato assume la costruzione dei titoli dei pezzi. I titoli costringono infatti ad una profonda conoscenza ed analisi della lingua, dei suoi effetti e dei suoi aspetti retorici, “legati particolarmente a valori semantici, nei diversi usi della lingua”⁶, e alle loro implicazioni.

⁶ D.M.31 gennaio 1996, Sostituzione dei programmi di insegnamento nel quinquennio degli istituti tecnici, pag.134

Per concludere, non dimentichiamo che una così dettagliata analisi della lingua finalizzata alla realizzazione di un prodotto come il giornalino della classe o della scuola, che dà visibilità al proprio lavoro, mantiene alta la motivazione all'investimento in termini di impegno. Inoltre la possibilità di effettuare un percorso di scrittura negli ambiti di interesse propri stimola la creatività intellettuale e risponde ad un bisogno di valorizzazione della propria identità sociale, culturale ed etica. Se poi il processo è effettuato attingendo alle capacità di astrazione ed ipotetico deduttive dello studente, assenti in preadolescenza, l'educazione linguistica diviene un concreto strumento di scoperta del nuovo sé e delle proprie possibilità cognitive e metacognitive.

CAPITOLO II:
da voci autorevoli motivazioni e modalità
di un curriculum di scrittura funzionale

Il termine curricolo, che indica il percorso di apprendimento previsto in ciascuna disciplina, implica un'attenzione al punto di vista, alle esigenze e ai bisogni del discente, che il termine programmazione non ha mai inteso valorizzare. In accordo con la tradizione anglosassone da cui proviene, ed ispirato all'approccio pragmatista di Dewey, progettare un curricolo significa partire dalla relazione dialettica bisogni dell'allievo – obiettivi della società in termini scolastici (cioè acquisizione almeno degli standard minimi). Il processo di apprendimento deve essere la summa delle differenze in termini di esigenze culturali, stili di apprendimento e bisogni psico – affettivi di ciascun allievo e delle necessità in termini di conoscenze, competenze e capacità, il cui raggiungimento la società ha delegato al sistema scolastico nazionale. Si tratta cioè di partire da un'analisi in entrata delle caratteristiche del singolo studente e di cercare di individuare ed adottare strategie, metodologie e contenuti adeguati al singolo caso, realizzando la cosiddetta individualizzazione dell'insegnamento. Risulta chiaro come un approccio alla situazione educativo formativa di questo genere implichi una valorizzazione della compartecipazione dello studente al suo percorso individuale, anche se questo è pensato e compiuto in una dimensione di gruppo. Qualsiasi proposta didattica venga pensata all'interno del proprio curricolo disciplinare o interdisciplinare deve essere fondata su una progettazione specifica di tutte le sue componenti, di cui lo studente è messo sin dall'inizio al corrente, in modo da prevedere il più possibile le conseguenze dei propri interventi e da diminuire così il rischio di fallimento o insuccesso rispetto agli obiettivi prefissati. Il coinvolgimento dello studente, eletto a protagonista della sua esperienza scolastica di apprendimento, rende il percorso curricolare dinamico, vivo e autocorreggibile, incidendo così fortemente sia sulla motivazione all'apprendimento sia sul processo metacognitivo di presa di coscienza del proprio sapere, saper fare e saper essere. Il curricolo dunque risulta come un insieme di esperienze di apprendimento pianificate ed attuate da tutti i soggetti presenti in ambito scolastico⁷.

Da un punto di vista disciplinare, o interdisciplinare, il curricolo ha posto al centro del suo interesse la competenza e non la conoscenza, che invece è riorganizzata per nuclei fondanti e la cui scelta è lasciata al docente e alla valutazione che egli compie sulla base di un'analisi del setting in cui opera. Ciò significa che vengono proposte dal docente prevalentemente quelle attività che meglio consentono di effettuare processi di

⁷ D. CORNO (a cura di), Insegnare italiano, RCS, Milano, 2000, p.35

astrazione, partendo sì dai contenuti ma per acquisire nuove competenze, disciplinari e trasversali, che possano a loro volta essere trasformate, attraverso esperienze didattiche mirate, in capacità utilizzabili nei più diversi contesti di vita.

Questo vale ovviamente anche per il curricolo di italiano, che deve essere incentrato sullo sviluppo di competenze e conoscenze anche di carattere procedurale, per incidere a sua volta sullo sviluppo cognitivo del singolo allievo; anche il curricolo di italiano deve cioè essere funzionale ai bisogni dello studente, in base ai quali selezionare strategie, contenuti, metodologie e abilità di base su cui intervenire.

In riferimento all'educazione linguistica, Daniela Bertocchi⁸ ha individuato quattro bisogni che sono propri della scuola dell'obbligo, ma dai quali è necessario partire nel biennio della scuola superiore, se si vuole dar vita ad un percorso incentrato sulla continuità didattica e formativa e sul rispetto del curriculum individuale:

1. i bisogni di crescita personale, che riguardano anche quegli aspetti "d'uso interiore", come li ha definiti De Mauro, poco esplicitati nei programmi, ma molto importanti, in quanto consentono la gestione autonoma del proprio immaginario;
2. i bisogni funzionali e sociali, non più solo legati all'interazione sé – altro, ma volti a comprendere e ad utilizzare in termini critici i nuovi mezzi comunicativi: i mass media ed internet;
3. i bisogni di acculturazione, che non si dovrebbero esaurire con la conclusione del percorso di studi ma essere soddisfatti in futuro grazie agli strumenti di ricerca, metodologici e cognitivi, acquisiti in ambito scolastico;
4. i bisogni di apprendimento della lingua, per poterla utilizzare correttamente, adeguandone struttura, registro e tipologia testuale al contesto ed allo scopo comunicativo.

Poiché queste quattro aree di obiettivi tendono naturalmente ad intrecciarsi, è auspicabile pensare a percorsi didattici che le contemplino contemporaneamente, come accade nell'esperienza del giornale⁹.

Realizzare un curricolo di italiano funzionale ai bisogni degli studenti significa anche contribuire allo sviluppo di competenze cognitive, attivate proprio attraverso le esercitazioni linguistiche – comunicative. Di fronte ad una situazione testuale (che caratterizza qualsiasi nostra produzione, considerato che "noi parliamo per testi coesi e

⁸ D. BERTOCCHI, *Per un curricolo in educazione linguistica*, in *Insegnare italiano*, op. cit., pag.63

⁹ La proposta didattica che si ritiene rispondente a questi bisogni verrà presentata in termini progettuali nel capitolo successivo.

coerenti e non per frasi”¹⁰) l’individuo effettua numerose operazioni cognitive: localizzare informazioni, discriminare quelle utili al proprio scopo, classificarle secondo una gerarchia d’importanza, memorizzare le più significative, trasferirne alcune in altri contesti per riutilizzarle ma anche arricchirle di nuovi significati, etc. Il fine del docente di italiano non è solo quello di far compiere queste operazioni, ma anche di rendere il discente consapevole della loro attivazione, in modo che questi le riconosca come sue risorse, utilizzabili autonomamente. Si tratta del processo di apprendimento descritto da Gagné, a cui la linguistica si è di fatto ispirata; l’apprendimento avviene secondo un processo cumulativo di discriminazione, rievocazione e transfer, secondo cui l’alunno impara sia perché stimolato dall’esterno, sia perché internamente acquisisce nuove abilità e la consapevolezza di possederle. Se poi il docente crea situazioni di apprendimento incentrate sulla soluzione creativa dei problemi, il conflitto cognitivo, nato nell’alunno, lo costringerà ad una riorganizzazione mentale delle sue conoscenze e dunque all’acquisizione di nuove, come sostenuto da Piaget e dall’epistemologia genetica¹¹.

I percorsi linguistici che meglio consentono l’apprendimento di competenze e conoscenze nelle diverse aree della personalità dell’individuo sono quelli di scrittura.

Sulla scrittura recentemente si è scritto molto, soprattutto da quanto le tecnologie sono entrate anche nella sfera didattica, divenendo strumento di apprendimento e modificando anche i processi di produzione scritta. E proprio sui processi si concentrano gli studi più interessanti.

Le principali operazioni compiute per la realizzazione di un testo scritto, secondo il modello cognitivista di Hayes e Flower¹², sono la pianificazione (in termini di ricerca in memoria o di fonti, di selezione, di organizzazione e di piano di sviluppo delle idee), la trascrizione (atto delle scrivere, che implica scelte morfosintattiche e lessicali) e la revisione (del proprio prodotto sia in itinere sia alla fine). Maurizio Della Casa¹³ distingue invece cinque fasi: la definizione del compito (impostazione del problema di cui si intende trovare la soluzione), l’ideazione (si cercano e definiscono i contenuti), la strutturazione (si organizzano i materiali secondo il proprio piano costruttivo), la stesura

¹⁰ M.G.LO DUCA, Teoria dell’educazione linguistica, lezioni riservate agli studenti della SSIS Veneto, a.a. 2000 - 2001

¹¹ P.BOSCOLO, Psicologia dell’apprendimento scolastico, Utet, Torino, 1997, cap II, *Apprendimento e sviluppo*, pp.26 - 62

¹² J.R.HAYES – L.S.FLOWER, *Identifying the organization of writing processes*, in L.W.GREGG – E.R.STEINBERG, Cognitive processes in writing, New Jersey, Hillsdale, Lawrence Erlbaum, 1980, pp.3 - 30

¹³ M. DELLA CASA, Scrivere testi, La Nuova Italia, Firenze, 1994, pag. 112 e ss.

(si realizza la produzione scritta) e la revisione (si rivedono tutti gli aspetti del testo ed eventualmente si interviene per modificarli). In entrambi i casi si tratta di percorsi di costruzione determinati dall'attivazione delle conoscenze pregresse dello studente e dal loro originale utilizzo strumentale. In quest'ottica il protagonista è lo studente, ma è al docente che spetta la creazione di un contesto facilitante la produzione, basato sullo studio e sull'esercitazione, in termini problematici, delle operazioni sopra elencate. Tuttavia non si deve pensare che esista una sola modalità di applicazione dei processi di scrittura; lo schema va infatti adeguato ad ogni situazione, al tipo di testo che si deve scrivere, allo scopo che ci si propone. Può accadere che una delle fasi sopra descritte venga totalmente saltata, come avviene ad esempio per la scrittura di una pagina di diario a proposito della selezione ed organizzazione del materiale.

Se gli alunni della scuola superiore sono stati abituati alla scrittura nei cicli precedenti, sarà più facile per loro trovare nuove soluzioni alle questioni di scrittura, che il docente presenterà in una maniera più complessa rispetto a quelle a cui essi sono stati abituati in passato; il docente infatti tenderà ad adeguare le proposte didattiche di scrittura alle nuove abilità cognitive dell'alunno, acquisite con l'ingresso nella fase di sviluppo logico - formale. Già dalle prime consegne di scrittura il docente potrà verificare il grado di comprensione ed interiorizzazione dei processi di scrittura di ciascun allievo e decidere di conseguenza quali obiettivi disciplinari porsi.

Siccome i testi si realizzano a differenti livelli, i tipi affrontati nei bienni superiori saranno i medesimi già sperimentati dagli alunni sia alle elementari sia alle medie, con la differenza però che l'impegno richiesto ai ragazzi delle superiori sarà decisamente maggiore di quello richiesto nella scuola dell'obbligo. Inoltre cambierà la gerarchia d'importanza dei testi da un ciclo all'altro: se nella scuola dell'obbligo si lavora soprattutto sui testi espressivi e rappresentativi, nel biennio l'attenzione è spostata principalmente sui testi critici e di ragionamento, senza tuttavia ignorare le narrazioni o le descrizioni.

In generale scrivere significa "passare dal <dire ciò che si fa> al <trasformare ciò che si sa>"¹⁴; l'insegnante deve creare quelle condizioni che aiutino la trasformazione delle conoscenze in competenze, proponendo un itinerario di scrittura completo sviluppato su tre assi fondamentali:

1. *attività di scrittura addestrativa*, finalizzate all'acquisizione del processo, delle strutture testuali e delle abilità attivate nelle fasi di scrittura sopra menzionate;

2. *attività di scrittura integrata*, basate sull'applicazione delle competenze, raggiunte durante la fase addestrativa, ad esperienze più complesse ed anche più significative (come nel caso della produzione di articoli finalizzati alla realizzazione di un giornale scolastico);

3. *attività di scrittura libera e personale*, in cui l'alunno instaura una relazione significativa con il processo della scrittura e dunque lo utilizza come mezzo di comunicazione del suo sé.

Qualsiasi attività prevista in questo percorso consente di aumentare la propria conoscenza, di rinforzare le proprie competenze o di acquisirne di nuove. Questo avviene perché dietro al processo di scrittura sta una riflessione di carattere metacognitivo: a conclusione del suo elaborato l'alunno è chiamato infatti ad abbandonare il proprio ruolo di scrittore per assumere quello di lettore; la lettura non è però fine a se stessa, è un lettura "funzionale", che lo costringe a porsi di fronte al suo scritto come di fronte ad un problema da risolvere attraverso la verifica della rispondenza tra obiettivi posti e risultati ottenuti. Nel caso specifico della scrittura di analisi, quella cioè atta ad informare, costruita attorno ad un argomento specifico, l'alunno deve decentrarsi dal condizionamento forte dei ricordi e delle emozioni che lo hanno guidato all'inizio della composizione, per controllare di aver superato la fase del <dire ciò che si sa> e raggiunto quella della trasformazione della materia in base agli scopi e ai destinatari della sua comunicazione. In questo modo egli acquisisce la consapevolezza necessaria al processo di pianificazione ed inizia un cammino che lo porterà a diventare uno scrittore esperto. Grazie a questo processo metacognitivo di presa di distanza dai vissuti e di razionale analisi delle scelte linguistiche, morfosintattiche e semantiche in veste funzionale, che caratterizza la scrittura di analisi, di cui una traduzione pratica è appunto l'articolo di giornale, essa è anche detta "scrittura intenzionale"¹⁵.

Per favorirne il processo di interiorizzazione l'insegnante non può limitarsi a proporre esercizi di scrittura, ma dovrà adottare alcune strategie didattiche:

- fornire agli studenti uno schema che li guidi a definire scopo, destinatario, tipologia testuale, sintassi e registro linguistico prima di iniziare la produzione (ad esempio dar loro un prodotto ideale su cui operare manipolazioni di parti del testo, riscritture, completamenti, organizzazione e trasformazione);

¹⁴ L.BRASCA – G. RAVIZZA, *Didattica dell'italiano: le abilità linguistiche*, in *Insegnare italiano*, op.cit., pag.147

¹⁵ L. BRASCA .- G.RAVIZZA, op.cit., pag. 162

- far loro sperimentare dei modelli di scrittura intenzionale (saggio, tema, articolo, relazione e ricerca) in modo che colgano gli aspetti insiti nel processo di pianificazione (ad esempio fornire uno stesso argomento da trattare utilizzando più modelli, in modo che essi siano portati a compararli ed a coglierne le specificità di ciascuno);
- assegnare attività di scrittura via via più complesse, in modo che l'acquisizione dei diversi meccanismi di produzione avvenga in maniera graduale e dunque efficace (ad esempio, partendo dagli esercizi assegnati nel primo punto passare all'analisi di documenti di varia natura, che serviranno non da modello ma da stimolo per orientarsi e mettere a fuoco idee, conoscenze strutture formali adeguate);
- utilizzare strumenti e metodologie facilitanti il processo di organizzazione e sviluppo dei contenuti (mappe concettuali, diagrammi a grappoli, scalette dai paragrafi titolati, etc.).

Si ribadisce ancora una volta che sarà più facile raggiungere un buon livello di acquisizione dei processi di scrittura se agli alunni verranno proposte esercitazioni non sterili e fini a se stesse; solo così si potrà far leva sulla motivazione individuale, attingendo alle risorse emotivo – affettive di ciascuno, che hanno una forte incidenza sulla qualità della produzione. Un contesto stimolante e motivante è fondato sul sostegno del docente nelle diverse fasi procedurali, sulla metodologia della lezione interattiva, in cui l'insegnante formula domande stimolo, alternata al lavoro in piccolo gruppo, che funga da elemento facilitatore della comprensione ed interiorizzazione dei processi, e su un sistema di autovalutazione o valutazione incrociata fra studenti, che consenta una rilettura critica dei limiti e delle risorse individuali in relazione al proprio investimento in termini di impegno e che favorisca la partecipazione consapevole e attiva del singolo al proprio progetto formativo.

CAPITOLO III:

un'ipotesi di percorso di scoperta e sperimentazione del giornalismo

Premessa

Effettuare un percorso di conoscenza, lettura e produzione di testi giornalistici nel biennio di una scuola superiore significa rispondere a tutti quei bisogni di crescita, socio – culturali e linguistici di cui si è ampiamente parlato nella prima parte di questa tesi. Se poi al percorso di scrittura è affiancato un lavoro di analisi del linguaggio giornalistico utilizzato dai media, in particolare dalla Tv, ne risulta un progetto completo che afferisce a tutte e quattro le abilità di base: *lettura* dei quotidiani per un primo approccio di conoscenza ed analisi del mondo giornalistico; *ascolto* dei radio giornali e dei telegiornali per una riflessione ed un confronto fra i diversi linguaggi ed uno studio del rapporto parola – immagine; discussione in classe per confrontare osservazioni ed analisi delle modalità e delle strutture dei diversi sistemi informativi, esercizio che incide sulle competenze del *parlato*; *scrittura* di testi giornalistici secondo i differenti modelli.

Lo studio delle tipologie testuali che possono essere utilizzate in un giornale consente di riprendere e di approfondire la conoscenza dei testi di tipo espositivo, interpretativo ed argomentativo, aggiungendo alle conoscenze di base, acquisite nella scuola dell'obbligo, alcuni aspetti specifici della realtà del giornalismo dal punto di vista testuale (si pensi alla cronaca), morfo sintattico e lessicale.

Dunque un tale percorso didattico consente di trattare tutti gli aspetti dell'educazione linguistica in maniera approfondita ed applicata, funzionale cioè alla realizzazione di un prodotto visibile e spendibile fuori dalla dimensione scolastica.

Inoltre per la produzione di "pezzi" di attualità è necessario che gli studenti raccolgano materiali informativi, documentandosi sull'argomento scelto; in questo modo si incrementano le conoscenze degli studenti su particolari questioni sociali o etico – morali importanti per la nostra società, avvicinandoli così al mondo reale.

Presento dunque qui di seguito un'ipotesi di progetto didattico completo, in cui verranno esplicitati gli obiettivi in termini di conoscenze, competenze e capacità, i contenuti, le attività, gli strumenti, i materiali ed i tempi, che io proporrei nel biennio di un istituto tecnico di scuola superiore.

Modulo per il biennio di un istituto tecnico:

"Professione giornalista"

PREREQUISITI necessari alla realizzazione di questo modulo

- saper produrre un testo coeso e coerente;
- saper attingere a fonti per la raccolta di materiale suggerito dall'insegnante;
- saper riconoscere gli elementi morfo sintattici e lessicali;
- saper effettuare l'analisi morfo sintattica di un testo;
- saper individuare ed utilizzare le più usate figure retoriche;
- saper riconoscere i diversi registri linguistici ed applicarli ai diversi contesti in base agli scopi comunicativi;
- saper distinguere le tipologie testuali;
- saper selezionare le informazioni da un testo;
- saper ascoltare ed utilizzare un messaggio per un determinato scopo;
- saper curare gli aspetti estetici e organizzativi di una produzione scritta;
- saper utilizzare un programma di videoscrittura.

OBIETTIVI in termini di:

CONOSCENZE

- distinguere i diversi quotidiani in nazionali e locali, d'informazione e d'opinione indipendenti, di partito e specialistici;
- riconoscere gli elementi costitutivi della prima pagina di un quotidiano;
- distinguere i diversi articoli dal punto di vista della struttura, del linguaggio e del contenuto;
- ampliare il proprio vocabolario, acquisendo i termini più significativi del linguaggio tecnico – scientifico dei giornalisti;
- scoprire la professione del giornalista e le sue implicazioni deontologiche;
- approfondire la conoscenza di almeno un argomento di attualità (storico, politico, sociale, civile, culturale).

COMPETENZE:

- produrre un testo applicando il processo di scrittura basato sulla pianificazione, la selezione di tutti gli elementi testuali, la trascrizione e la revisione;

- scrivere un testo esteso e di impegno ideativo, che tratti di contenuti complessi e sia fondato su una profondità di analisi;
- selezionare il tipo testuale in base allo scopo comunicativo, al contenuto ed al contesto;
- effettuare revisioni sui piani linguistico, ideativo, strutturale e retorico;
- utilizzare in maniera originale le proprie conoscenze ed i documenti raccolti, adattandoli ai propri scopi;
- consultare autonomamente delle fonti e selezionare le informazioni necessarie al proprio scopo;
- utilizzare le strategie linguistiche a seconda del contesto situazionale, del contenuto e dello scopo;
- attingere alla proprio sapere enciclopedico e linguistico per produrre un testo di settore;
- argomentare in maniera complessa su diversi temi (sociali, culturali, storico – politici, civili, etc.);
- impaginare un testo e articularlo graficamente, corredandolo degli apparati necessari.

CAPACITA'

- confrontare elementi strutturali del parlato con elementi dello scritto;
- riconoscere i diversi punti di vista;
- distinguere fra una modalità di narrazione dei fatti neutra ed impersonale ed una incentrata sul sentire personale;
- acquisire un flessibilità che consente di rivedere ed arricchire le proprie produzioni, adeguandole alle nuove esigenze insorte ed ai propri bisogni;
- utilizzare le proprie conoscenze linguistico - testuali in altri campi e discipline;
- attingere alle differenti discipline ed alle proprie conoscenze enciclopediche in ordine al contenuto da trattare;
- effettuare ricerche mirate;
- riflettere in maniera critica sulle proprie produzioni e sui processi che le hanno determinate (livello metacognitivo);
- cogliere la complessità degli eventi ricostruendone la storia e valutandone le conseguenze;

- adottare criteri di auto – valutazione;
- lavorare in gruppo.

CONTENUTI

1. La conoscenza e l'uso dei quotidiani in Italia (test sulle abitudini e sui gusti, analisi di statistiche sulla lettura dei quotidiani nel nostro paese).
2. Le tipologie dei quotidiani in Italia (locali, nazionali, d'informazione e d'opinione indipendenti, dipartito, di settore).
3. La redazione di un quotidiano (ruoli e funzioni delle diverse professionalità).
4. La struttura della prima pagina (testata, manquette, taglio alto – medio – basso, articoli di apertura, di fondo e di spalla, civette, corsivo).
5. Possibili articoli di un quotidiano: definizioni (di apertura, di fondo o editoriale, di spalla, corsivo, cronaca, commento, rubrica, elzeviro, recensione, inchiesta, intervista, servizio, trafiletto, inserzione).
6. Il concetto di notizia giornalistica (origine e selezione della notizia in rapporto all'avvenimento e al pubblico, due modi per esporla: per rappresentazione e per contrapposizione).
7. Le fonti giornalistiche (la gerarchia delle fonti, l'ideazione, la manipolazione e la censura delle fonti, le agenzie di stampa nazionali ed internazionali).
8. La struttura dei pezzi (i quattro tipi di attacco o lead: di enunciazione con le 5 W, di situazione, di dichiarazione, di interrogazione; il focus e la struttura; conclusione ad effetto; scrittura soggettiva e oggettiva; modelli testuali per la cronaca, l'esposizione, l'interpretazione, l'intervista, il commento).
9. I generi giornalistici e linguaggi settoriali (scrivere di politica, economia, costume, società, cultura e sport; funzione attiva e passiva del giornalista di fronte all'avvenimento narrato).
10. I titoli (distinzione tra titoli caldi e titoli freddi; gli stratagemmi linguistici più utilizzati: frasi ellittiche del predicato e del soggetto, citazioni latine, citazioni dotte e di origine storica, abbreviazioni, binomi di parole, gerghi specialistici, iperboli, anglicismi, neologismi, metonimie, prefissi, metafore, curiose similitudini; gli elementi di cornice del titolo: occhiello, sommario e catenaccio).

11. Giornali stampati, on line e Tv: immagini a confronto (com'è cambiato il giornalismo con l'avvento della TV: il sensazionalismo, il potere dell'immagine, il linguaggio televisivo stereotipato).
12. Etica e deontologia del giornalista (la cronaca tra diritto e rispetto della privacy, il codice deontologico, i conflitti morali e la scelta editoriale, quando e come dire la verità).

METODI E TECNICHE

- Lavoro di gruppo
- Discussione in classe
- Situazione simulata
- Metodo induttivo applicato in fase di approccio al quotidiano
- Metodo deduttivo applicato in fase di analisi dopo aver fornito agli studenti informazioni.

STRUMENTI E MATERIALI

- Videoregistratore per la visione di TG e di film
- Quotidiani
- Riviste specializzate
- Computer
- Biblioteca
- Servizio internet
- Antologia adottata
- Schede, schemi e appunti forniti dall'insegnante.

ATTIVITA' E TEMPI in riferimento ai CONTENUTI

(NB: i tempi si riferiscono alle attività in classe)

1. presentazione del progetto da parte dell'insegnante e breve sondaggio in classe per verificare chi legge quotidiani o periodici e quali sono i temi che maggiormente

interessano. Somministrazione di un test, da compilare a casa, sulle abitudini familiari alla lettura del quotidiano e all'ascolto del telegiornali. Confronto in classe su quanto emerso dai test in rapporto alle statistiche. **Tempo: 2 h**

2. Ciascun alunno sarà invitato ad acquistare una copia di un quotidiano diverso, per poter osservare in classe l'organizzazione e la struttura di più quotidiani. **Tempo: 2 h.**
3. Lezione frontale¹⁶, con ausilio di uno schema riassuntivo da consegnare agli studenti, preparato dall'insegnante, su ruoli e funzioni all'interno di una redazione. **Tempo: 1 h**
4. Lezione frontale interattiva: l'insegnante fornisce i nomi dei diversi elementi costitutivi la prima pagina, che i ragazzi ricercano in quella del quotidiano che hanno acquistato. Esercizio da svolgersi a piccoli gruppi nell'aula multimediale della scuola: "progettate la prima pagina di un ipotetico vostro quotidiano dal punto di vista grafico, inventando il nome della testata". **Tempo: 2 h**
5. Lezione frontale per la definizione dei tipi di pezzo. Esercizio individuale da svolgere a casa: "ricerca nel quotidiano i vari tipi di articoli e scrivi il nome accanto". **Tempo: 1 h**
6. Lezione frontale sul rapporto notizia – avvenimento pubblico. Esercizio in classe a piccoli gruppi: "avete ricevuto l'incarico dal dirigente scolastico di redigere il giornalino d'istituto, che sarà distribuito a studenti, insegnanti e bidelli della vostra scuola e alle vostre famiglie. Quali argomenti potrebbero interessare il vostro pubblico? Quali affrontereste con la tecnica della rappresentazione, quale con quella della contrapposizione? Motivate la vostra risposta". Esposizione dei lavori di gruppo e discussione in classe. **Tempo: 3 h**
7. Visione del film "Qualcosa di personale" (1996, regia di J. Avnet). Scheda di analisi del film relativamente al significato e all'uso delle fonti giornalistiche. Lezione di approfondimento sulla gerarchia delle fonti, sulle regole del loro utilizzo e sulle agenzie di stampa. Esercizio individuale in classe: "individua sul quotidiano le notizie fornite da agenzie stampa internazionali, da agenzie stampa nazionali e quelle fornite mediante ricerca individuale del giornalista". Segue un confronto in classe sulle modalità di presentazione, da parte dei diversi quotidiani, delle notizie fornite dalle agenzie nazionali ed internazionali. Esercizio da svolgere a casa individualmente: "scegli un argomento che vorresti trattare e predisponi uno

schema che segua le regole sull'utilizzo delle fonti (mappa, controllo, livello, citazione, selezione) che avresti effettivamente a tua disposizione". **Tempo: 4 h**

8. Appunti forniti dall'insegnante sulla struttura dei pezzi (dalle 5 W al focus alla conclusione) e sui 4 tipi di lead. Analisi di alcuni articoli, scelti dall'insegnante, per individuarne lo schema seguito dal giornalista, da effettuarsi in classe, in forma guidata (lezione interattiva). Esercizio di manipolazione testuale da svolgere a casa: "riscrivi l'attacco dell'articolo utilizzando le altre tecniche che hai appreso". Segue un altro esercizio di manipolazione, da svolgere a casa, relativamente alla tecnica di esposizione dei fatti: "individua un articolo di cronaca sul quotidiano del giorno che sia stato scritto in forma oggettiva (punto di vista esterno ai fatti), e riscrivilo in forma soggettiva (punto di vista interno ai fatti stessi). Ripasso dei seguenti tipi testuali: testo espositivo, testo interpretativo e testo argomentativo. Analisi, in classe, in forma guidata, di alcuni articoli nei quali sono state rispettate le caratteristiche strutturali dei tipi testuali menzionati. Fase della produzione: l'insegnante fornirà delle domande guida per la realizzazione dei primi pezzi¹⁷. I primi esercizi saranno di carattere propedeutico e dunque saranno attività guidate¹⁸, in parte da svolgere da soli a casa, in parte in gruppo a scuola. Secondariamente ciascun alunno individuerà l'argomento oggetto del suo pezzo che realizzerà autonomamente, scegliendo il tipo testuale adatto. **Tempo: 8 h**

9. Lettura e individuazione, per induzione, dei modi di dire e delle forme lessicali specifiche di ciascun genere, da svolgere in classe in forma guidata. Definizione delle funzioni passiva ed attiva del giornalista: visione del TG4 e del TG1 e confronto fra i due. Esercizio per casa: "parla di una questione che ti sta a cuore, di qualsiasi genere, esponendo prima tutte le informazioni che hai sull'argomento e poi prendendo apertamente posizione e facendoti portavoce di una prospettiva". **Tempo: 2 h**

10. Riconoscimento e analisi delle strategie linguistiche più utilizzate nei titoli e negli articoli. Fase produttiva: costruzione – in classe e a casa - di titoli caldi e titoli freddi, dei sommari, degli occhielli e dei catenacci. **Tempo: 3 h**

¹⁶ La maggior parte delle lezioni frontali sarà preparata utilizzando il testo di A. PAPUZZI, Professione giornalista, Donzelli, Roma, 1998

¹⁷ Si vedano le domande guida proposte da M. DELLA CASA, op cit. p. 215 per la cronaca, p. 218 – 219 per la relazione su tematiche culturali, pp.219 – 220 per il testo interpretativo (es. recensione di un libro o di un film), p. 445 per il testo argomentativo (schema da seguire). Per il testo espositivo si veda anche lo schema proposto a pag. 191 da D. CORNO, La scrittura. Scrivere, riscrivere, sapere di sapere, Rubettino, Catanzaro, 1999

¹⁸ Si vedano gli esercizi proposti dal DELLA CASA, op.cit. b) e d) pp. 426 – 427; b) pag. 428; b) pag. 429; ES. 2 pp. 489 – 490; b) pag. 493; c) pag. 494.

11. Ascolto della trasmissione radiofonica “Atlantis” di Radio 2, puntata del 30.04.2002, sulla nuova funzione del quotidiano stampato in relazione a quello on line e ai servizi televisivi: la mescolanza tra informazione alta, bassa, frivolezze e pettegolezzi e la necessità di apparire per essere ed esistere nell’immaginario collettivo. Visione di vari TG: analisi dell’uso delle immagini (fotografiche e televisive) e dei linguaggi utilizzati dai giornalisti televisivi e da quelli dei quotidiani, attraverso una scheda guida. Discussione in classe sull’argomento condotta dall’insegnante con domande stimolo. **Tempo: 3 h**
12. Giornalismo e verità: visione di spezzoni dei film “Dentro la notizia” (1987, regia di J.L.Brooks), “Tutti gli uomini del Presidente” (1976, R. Redford e A.J.Pakula), “La seconda guerra civile americana” (1997, regia di J.Dante), “Sbatti il mostro in prima pagina” (1972, regia di M.Bellocchio). Discussione in classe. Preparazione in piccoli gruppi di un’intervista da fare ad un giornalista del quotidiano locale in riferimento all’etica e alla deontologia della sua professione. Visita alla redazione del quotidiano ed incontro con i giornalisti. **Tempo: 4 h + uscita della durata di una mattina.**
13. Simulazione di una vera redazione, distribuzione di compiti e funzioni; realizzazione di un giornalino di classe. Gli articoli verranno preparati a casa da ciascun alunno o da massimo 3 alunni, mentre la creazione grafica, l’impaginazione, la stampa e la fotocopiatura avverrà a scuola. **Tempo: 10 h.**

VERIFICHE

Sono da considerarsi verifiche tutte le produzioni scritte realizzate durante l’intero percorso progettuale. Si valuteranno inoltre l’interesse e la partecipazione dimostrati durante le attività in classe ed il risultato finale dei singoli articoli e del giornalino nel suo complesso.

RECUPERO

Qualora i testi non fossero scritti correttamente o risultasse difficile la scelta del tipo testuale in base alla sua funzione ed al contenuto, verrà adottato il metodo

comportamentista di tipo lineare di Skinner¹⁹: verranno cioè ripercorse tutte le fasi dell'attività che costituiscono una difficoltà sino a quando l'intera classe avrà interiorizzato le procedure. Sin dall'inizio l'insegnante opererà una scelta rispetto alla fase produttiva: si tenderà ad affidare testi argomentativi a coloro che hanno buone capacità di analisi, critica e rielaborazione personale, mentre agli altri sarà riservata la produzione di testi espositivi o di relazioni che trattino di questioni riguardanti la loro esperienza personale ed i loro interessi. In caso di presenza di gravi difficoltà a livello cognitivo, gli studenti interessati si limiteranno a produrre testi regolativi (es. ricette).

CONCLUSIONI

Un modulo di questo genere è senza dubbio estremamente impegnativo, in quanto occupa numerose ore. Tuttavia ritengo che sia una delle attività più motivanti

¹⁹ B.F. SKINNER, The science of learning and the art of teaching, in "Harvard Educational Review", 1954,

allo studio e all'impegno per l'apprendimento della scrittura che si possano realizzare in ambito scolastico. Infatti l'attività è finalizzata alla realizzazione di un prodotto finale che ha una sua visibilità e che fornisce un'immediata gratificazione rispetto agli sforzi compiuti. Inoltre lavorare non solo su testi proposti dall'antologia adottata a scuola²⁰, ma su testi scritti ed orali, appartenenti realmente al mondo giornalistico, stimola maggiormente l'interesse e la curiosità degli studenti.

Utilizzare quotidiani come strumenti primari influisce positivamente anche sulla motivazione alla lettura autonoma degli stessi. Gli adolescenti sono per lo più spaventati e un po' scoraggiati dalle modalità comunicative complesse con cui sono presentate le varie questioni di attualità; per questo si limitano all'ascolto dei telegiornali e a discutere su temi che divengono notizie scoop o casi d'opinione, senza porsi il problema di capire se sono realmente interessanti e degni di tanta attenzione. Avvicinarli gradualmente al mondo del giornalismo, scoprendone trucchi, tecniche, strumenti e mentalità significa aiutarli a trovare una chiave personale di accesso alla realtà.

Certo l'attenzione alle questioni sociali ed etico morali ed ai grandi temi dell'attualità non può esaurirsi nei tempi di un progetto: deve infatti essere un atteggiamento che gli insegnanti per primi adottano e che quindi trasmettono sistematicamente ai loro studenti, a partire dal primo anno di scuola superiore sino alla conclusione dell'iter scolastico. Spetta al consiglio di classe riflettere sui principi e sui valori da trasmettere agli studenti, definendo le finalità educativo formative, dunque trasversali, che si intendono raggiungere e per le quali tutti gli insegnanti, non solo l'insegnante di lettere, come erroneamente si tende a credere, si devono attivare.

In un progetto simile a quello proposto, credo che la motivazione e l'interesse siano mantenuti alti anche dalla varietà degli strumenti e dei metodi utilizzati. Alternare la lezione frontale ad esercizi interattivi, fondati sullo scambio insegnante - gruppo classe, e a lavori in piccolo gruppo, in cui prevale il sostegno reciproco e la co-costruzione della conoscenza, operare in classe o in aula multimediale, variando fra esercizi di analisi e di scrittura, discussioni in gruppo e visioni di filmati, sia un modo efficace per mantenere alta l'attenzione, e per rendere vario un percorso estremamente lungo e complesso. Se non si adottassero tutti gli strumenti e le

n24, pp.86 - 97

²⁰ In questo progetto non sono state citate antologie scolastiche in quanto non ho trovato, in quelle da me consultate, percorsi completi ed interessanti sulle tipologie testuali legate al giornale.

metodologie appena descritte, temo che il progetto risulterebbe a lungo andare noioso e dunque demotivante dal punto di vista dell'investimento personale e dell'interesse.

Un altro aspetto positivo dell'iniziativa presentata è la sua gradualità. Tutte le attività infatti sono strutturate in modo tale che gli studenti siano gradualmente accompagnati ad entrare nel mondo del giornalismo, delle tipologie testuali e della linguistica in generale. Il processo, a volte proposto in maniera deduttiva ed altre in maniera induttiva, prevede sempre una parte propedeutica, in cui la scoperta e l'analisi sono suggerite dall'insegnante, ed una seconda parte di manipolazione guidata attraverso strumenti di supporto, predisposti dal docente. Solo alla fine di queste due fasi vengono proposti agli studenti esercitazioni di scrittura creativa originale ed autonoma. Anche le tipologie testuali sono affrontate in un ordine gerarchico dal semplice al complesso: le prime produzioni infatti riguardano la cronaca, costruita su uno schema rigido e dalle consegne chiare, seguita poi dai testi espositivi ed interpretativi, mentre il testo argomento è proposto come ultima tipologia per la sua complessità dal punto di vista cognitivo e metacognitivo.

Una considerazione finale va riservata al lavoro di analisi e confronto fra i servizi televisivi, i loro linguaggi, il loro modo di presentare gli eventi ed il criterio con cui vengono selezionati. E' di fondamentale importanza per la formazione di un pensiero critico ed indipendente, di cui si è ampiamente parlato nel corso di questa trattazione, accompagnare i giovani ad analizzare le ragioni che spingono i giornalisti ad ignorare alcuni fatti, determinandone di conseguenza la loro inesistenza, per sottolinearne altri, sulla cui importanza dobbiamo invitarli a discutere. Ragionare sul perché di eventi, scelte e motivazioni significa insegnare loro a riflettere sempre su tutto, a non dare mai nulla per scontato, a cercare sempre le ragioni di qualsiasi cosa accada nella loro diretta esperienza ma anche nel mondo di cui sono parte, per raggiungere quella consapevolezza che li costringerà a pesare le conseguenze delle loro azioni e delle loro affermazioni, assumendosene sempre la responsabilità.

NOTA BIBLIOGRAFICA

- P. BEVILACQUA, Sull'utilità della storia per l'avvenire delle nostre scuole, Donzelli ed., Roma, 2000

- P.BOSCOLO, Psicologia dell'apprendimento scolastico, Utet, Torino, 1997
- D. CORNO (a cura di), Insegnare italiano, RCS, Milano, 2000
- D. CORNO, La scrittura. Scrivere, riscrivere, sapere di sapere, Rubettino, Catanzaro, 1999
- M. DELLA CASA, Scrivere testi, La Nuova Italia, Firenze, 1994
- E. DETTI, Come si insegna a scrivere, RCS, Scandicci, 1992
- E.DETTI, M.DI RIENZO, T. VERGALLI, Il giornalino scolastico in Italia, Lisciani e Giunti, Teramo, 1982 - 83
- D.M. 31 gennaio 1996, Sostituzione dei programmi di insegnamento nel quinquennio degli istituti tecnici,
- D.P.R. 23 luglio 1998, n.323, Regolamento del nuovo esame di stato
- M.FRANCHETTI, Laboratorio di didattica della lingua italiana, lezioni riservate agli studenti della SSIS – sede di Verona, a.a. 2000 - 2001
- J.R.HAYES – L.S.FLOWER, *Identifying the organization of writing processes*, in L.W.GREGG – E.R.STEINBERG, Cognitive processes in writing, New Jersey, Hillsdale, Lawrence Erlbaum, 1980
- La Stampa in classe 2001 – 2002 per lo studente delle scuole superiori, ed. La Stampa S.p.A.
- M.G.LO DUCA, Teoria dell'educazione linguistica, lezioni on line riservate agli studenti della SSIS Veneto, a.a. 2000 – 2001
- L. MASON, M. SANTI, Ragionamento collaborativo e cambiamento concettuale. Uno studio esplorativo, in “Orientamenti pedagogici”, anno XLII, n.5 - 1995
- A. PAPUZZI, Professione giornalista, Donzelli ed., Roma, 1998
- G. SANTAMBROGIO, Il giornalismo all'esame di stato, in “Nuova Secondaria”, 15 maggio 2000, anno XVII, n9
- B.F. SKINNER, The science of learning and the art of teaching, in “Harvard Educational Review”, 1954, n24, pp.86 - 97

